



“le nostre imprese”
periodico di Confindustria
Caltanissetta
n. 5 – Aprile 2011



DI GIANPAOLO VIRONE

*“L'unità nella varietà è la definizione della bellezza.
Ora la bellezza è per l'Italia Rosmini”*

In occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia è utile rivolgere uno sguardo alla storia del nostro Paese per cercare di trovare un legame tra il desiderio degli italiani di oggi di realizzare un'effettiva unità d'Italia e il percorso fatto dagli uomini che, con il loro impegno e la loro vita, hanno perseguito lo stesso grande ideale. È bene cercare di capire quali motivazioni di fondo hanno consentito loro di dare al corso della storia un orientamento che, attraverso il lavoro fisico, l'attività politica e culturale, ha dato forma al mondo in cui viviamo.



Nello scritto *Della libertà dell'insegnamento* con molta chiarezza Antonio Rosmini esprime le personali speranze sul governo e sulla forma politica dell'Italia unita: «Noi non siamo punto gli amici della centralizzazione, ma non bramiamo neppure che il Governo si disciolga in tante repubblicette del medio evo. Il Governo centrale deve essere

forte, e in pari tempo tutti i governati devono godere della maggiore libertà. Saper distinguere ciò che appartiene alla forza del Governo e non alla libertà dei governati, e ciò che appartiene alla libertà dei governati e non alla forza del Governo: nulla cedere di questa, e nulla usurpare di quella: ecco una delle parti principali e delle più difficili della sapienza politica».

A partire da quanto afferma l'autore, è facile comprendere che 150 anni fa, come oggi, la questione dell'Unità d'Italia, come unità nella varietà, sia stata affrontata con piena consapevolezza della complessità del progetto da realizzare e con piena fiducia nella possibilità di una sua realizzazione. Ieri come oggi, gli uomini impegnati in politica hanno dovuto affrontare il dilemma strutturale di una desiderata unità del Paese nella oggettiva diversità delle parti che dal punto di vista territoriale, economico, politico e culturale lo hanno costituito.

Gli uomini del risorgimento italiano, come Cavour, Mazzini e Garibaldi, Rosmini e Gioberti, papa Pio IX e molti altri, sono stati i protagonisti di una storia che per diverse vie li ha condotti alla realizzazione dell'Unità d'Italia. All'interno dell'acceso dibattito politico, se fosse più o meno opportuno adottare una forma di stato federale - sul modello statunitense - o una centralista, la storia ha dato ragione ad una forma di governo monarchico che, per timori e pregiudizi, non realizzò il progetto del federalismo e delle autonomie locali.

La possibilità di una Repubblica di tipo federale, di difficile realizzazione nel breve periodo, avrebbe comunque preso forma consentendo nei nostri giorni l'auspicata realizzazione. Il segreto della realizzazione dell'unità dell'Italia, nella visione politica rosminiana, avrebbe avuto il suo fondamento nel riconoscimento, secondo una giustizia sociale, della sua naturale bellezza. Così Rosmini si esprime nel saggio *Sull'Unità d'Italia*: «... L'unità nella varietà è la definizione della bellezza. Ora la bellezza è per l'Italia. Unità la più stretta possibile in una sua naturale varietà: tale sembra dover essere la formula della organizzazione italiana». Su questa linea sembra si sia mosso il Ministero per i Beni e le Attività Culturali per l'organizzazione dei festeggiamenti dell'Unità d'Italia, conscio dell'importanza che l'arte e la cultura hanno avuto e continuano ad avere nella definizione di una identità nazionale.

Pertanto diverse città italiane hanno aperto gratuitamente le porte dei loro musei come Torino la Galleria Sabauda e il Palazzo Reale; Milano la Pinacoteca di Brera; Firenze la Galleria degli Uffizi, la Galleria Palatina, la Galleria dell'Accademia; Roma Palazzo Bernini, Castel Sant'Angelo e il monumento nazionale a Vittorio Emanuele II; Napoli Palazzo Reale; Cosenza la Galleria Nazionale. Molte altre città hanno ricordato e raccontato la storia dell'Unità di Italia per rivolgere lo sguardo alla "bellezza della Costituzione" attraverso progetti scolastici, come faranno nel quartiere di Librino i ragazzi catanesi a maggio con una grande festa davanti alla "porta della Bellezza". Dunque il 150° anniversario dell'Unità d'Italia potrà essere ricordato nella consapevolezza di una maturazione politica nell'applicazione di un modello federale e nel riconoscimento di una identità nazionale orientata a maggiore equilibrio e armonia, quindi alla ricerca della bellezza.

La visita dei musei è stata seguita da iniziative di interesse nazionale, quale l'organizzazione di

importanti mostre, con apertura continua nei prossimi mesi. L'organizzazione è stata caratterizzata dalla focalizzazione su alcuni simboli che nel corso dei decenni hanno consentito agli italiani di sentire un'appartenenza comune: il Tricolore e il territorio; la letteratura, l'arte e l'architettura; la cultura scientifica e tecnologica; la moda e la comicità ...